

MINERVA TRITONIA



Minerva Tritonia V sec. a.C. Wikicommons

La Minerva Tritonia

Fascino arcaico e sensuale al Museo Archeologico Lavinium

Se stai al mare sulle coste di Torvaianica o se ti aggiri in zona per i più diversi motivi, potresti provare

un'emozione forte e sensuale, arcaica e terribile percorrendo solo pochi chilometri.

Sì, un incontro speciale è pronto per te se ti recherai presso il Museo archeologico Lavinium, a Pratica di Mare, presso Pomezia.

Varcando la soglia del museo, ti accorgerai ben presto di essere entrato in uno scrigno preziosissimo, i cui tesori meritano tutti di essere conosciuti e approfonditi.

Ma il particolare fascino arcaico e sensuale che ti colpisce è tutto concentrato in lei e da lei promana.

Lei, Minerva Tritonia

Lei è Minerva, ovvero la greca Pallade Atena, dea della Sapienza e della Strategia bellica, dea protettrice e terribile al tempo stesso.

Lei è qui che aspetta il solerte turista così come il pigro bagnante, il fine studioso come la famiglia di passaggio, le

scolaresche come i gruppi in visita culturale, per lasciare in ciascuno il segno di un incontro indimenticabile.

Si tratta di una statua chiara in terracotta con tracce di colore, del V sec. a.C.

È chiamata Minerva Tritonia perché al fianco, la accompagna un tritone, elemento molto raro nelle rappresentazioni di Minerva, che si riferisce a una leggenda poco nota, secondo cui la dea sarebbe stata allevata vicino a un fiume chiamato Tritone.



Minerva Tritonia. Ass.Rotta di Enea

Virgilio

Il particolare del tritone ci riporta al poeta Virgilio.

Egli nell'undicesimo libro dell'Eneide ci dona i bellissimi versi di invocazione alla dea, chiamandola

“Armipotens, praeses belli, Tritonia Virgo”, cioè “Vergine Tritonia, potente di armi, dea della guerra”.

Gli occhi di Virgilio, mentre cercavano l'ispirazione per creare l'Eneide, che scrisse tra il 26 e il 19 a.C., devono aver visto proprio questa statua di Lavinium, che si presenta con il tritone, suo rarissimo attributo.

Ventisei secoli di vita

Realizzata nel V sec. a.C., la Minerva Tritonia ha oggi 26 secoli.

Fu a lungo regina del suo santuario che qui sorgeva per accogliere i cosiddetti

riti di passaggio:

fanciulli e fanciulle lasciavano qui la loro infanzia, simboleggiata da giochi e oggetti da bambini, per accedere all'età adulta, al matrimonio, alla fecondità sotto lo sguardo e la protezione della dea.

Circondata da moltissime statue ex-voto, Minerva venne infine sepolta in un deposito votivo, quando il santuario fu abbandonato, per ragioni sconosciute.

Finchè, alla fine degli anni settanta, fu ritrovata in pezzi, insieme ad altre circa cento statue conservate nel medesimo deposito e fu accuratamente restaurata dalla professoressa Maria Fenelli, che da poco ci ha lasciato.

Una targa, posta quest'anno, in occasione del 17° anniversario dell'apertura del Museo archeologico Lavinium, ci riporta proprio le commosse parole di Maria Fenelli in merito al

ritrovamento della Minerva Tritonia:

“La statua è entrata nella mia vita la mattina di un sabato di ottobre 1977, quando ne sono emersi dalla terra i primi frammenti e non ne è più uscita.”



Minerva Tritonia, gorgoneion. picasa

Fantastici dettagli

Ora onoriamo Minerva Tritonia osservando i fantastici dettagli, che rappresentano i tipici attributi della dea.

Ha un alto elmo imponente.

Indossa una corazza ornata da squame, con al centro il gorgoneion, cioè la testa della gorgone medusa.

Reca un grande scudo ovale profilato da serpenti, quadrupedi e uccelli e inciso esternamente da crescenti lunari.

E' fasciata da un sensuale chitone (antica veste leggera) che scende in fitte pieghe fino ai piedi calzati da sandali.

Il tritone, al suo fianco, ci richiama la virgiliana Tritonia Virgo di cui abbiamo parlato.

E così, come Virgilio, hai l'onore anche tu di riporre nella tua memoria una delle più belle emozioni che ci possa regalare un mondo così arcaico e quasi del tutto perduto.

Enea e la leggenda Troiana

Riceviamo e pubblichiamo il comunicato dell'Associazione Latium Vetus relativo alla conferenza che si è tenuta a Pomezia il 25 gennaio 2014 dal titolo "ENEA E LA LEGGENDA TROIANA"

"Si è svolta lo scorso 25 gennaio, nell'aula consiliare di Pomezia, gremita di spettatori, la conferenza "Enea e la leggenda troiana", organizzata dall'Associazione Latium Vetus con il patrocinio del Comune di Pomezia per le celebrazioni del secondo anniversario della costituzione dell'Associazione.

Emozionante, dopo 4 anni di assenza, il ritorno in città della professoressa Maria Fenelli, nota docente di Topografia Antica

dell'Università di Roma "La Sapienza", impegnata da sempre nella riscoperta archeologica dell'Antica Lavinium, che ha tenuto l'importante conferenza e che è stata accolta dalle autorità cittadine e dal consiglio direttivo dell'Associazione Latium Vetus unitamente a tanti cittadini desiderosi di approfondire e conoscere uno dei miti più importanti della civiltà romana, di cui il nostro territorio è depositario. La conferenza "Enea e la leggenda troiana", tema in questi ultimi mesi al centro di convegni e nuove teorie dopo anni di oblio, aveva proprio l'obiettivo di approfondire i significati dell'epopea del grande eroe troiano. Il successo dell'evento testimonia la voglia dei cittadini di approfondire la conoscenza della storia, delle tradizioni e le peculiarità del nostro territorio.



L'Associazione Latium Vetus, costituita ormai due anni or sono, è impegnata proprio nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio culturale del territorio del Lazio antico. "Siamo molto orgogliosi di aver celebrato il secondo anniversario della nascita della nostra Associazione con una conferenza così prestigiosa tenuta dalla professoressa Fenelli

– dichiara Giacomo Castro, Presidente della Latium Vetus –
“L’Associazione Latium Vetus è nata due anni or sono dall’idea di alcuni semplici cittadini stanchi di constatare come il territorio dell’Agro Romano, seppure pieno di peculiarità storiche, ambientali, culturali e paesaggistiche, fosse considerato terra di conquista da parte di speculatori e palazzinari, utile solo per lo sviluppo industriale e l’espansione edilizia, mentre invece monumenti di primo piano come le numerose torri medievali, ad esempio Tor Maggiore a Santa Palomba solo per citare la più celebre e conosciuta, nonostante i vincoli di tutela, fossero vittime di incuria, degrado e abbandono.

Costituire l’Associazione Latium Vetus è stata per molti di noi un’azione di rivoluzione culturale, per infondere nei cittadini la consapevolezza che con il passare del tempo la disattenzione verso i beni di pregio del nostro territorio, porterà alla irrimediabile perdita della nostra memoria storica e culturale a vantaggio di degrado e disagio sociale; Che futuro può esserci per un popolo che vive nel degrado, senza memoria storica, senza più alcun rapporto con la natura? Cerchiamo ancora di rincorrere una forzata e distruttiva industrializzazione senza renderci conto delle perle del nostro territorio e delle potenzialità culturali e turistiche che esse ci offrono.

Conferenze come quella di oggi, tenuta dalla professoressa Fenelli, hanno proprio il fine di far conoscere e apprezzare le nostre tradizioni... ma non solo: riteniamo che tutte le battaglie per la salvaguardia del patrimonio culturale trovino il loro humus nella consapevolezza dei cittadini della storia e delle origini del loro territorio e siamo soprattutto convinti che laddove ci sia amore per la propria terra, sia più facile parlare di temi come la salvaguardia dei beni collettivi, la sostenibilità ambientale e la qualità della vita contro il degrado, il disinteresse, l’incuria e gli abusi

compiuti a danno del territorio. Tematiche queste in cui la nostra Associazione è impegnata in prima persona tramite l'organizzazione di visite guidate ed anche progetti che prevedano il recupero e la salvaguardia di quei monumenti dell'Agro Romano a rischio. Tutte le informazioni sulla nostra Associazione e sugli eventi che organizziamo sono disponibili sulla nostro sito internet www.latiumvetus.it.

Invitiamo tutti i cittadini a conoscerci e a prendere parte alle nostre iniziative!".

Associazione Latium Vetus